

Usa, scienziati e miliardari al lavoro contro il virus

di Marcello Bussi

Negli Usa un gruppo segreto composto da scienziati e miliardari sta lavorando ventiquattr'ore su ventiquattro a un piano per debellare la pandemia del Covid-19, un piano paragonato dai protagonisti al Manhattan Project, che sviluppò la bomba atomica. Lo ha scoperto il *Wall Street Journal*, che ieri ne ha riferito ampiamente. Il gruppo è capitanato da un medico 33enne diventato venture capitalist, Tom Cahill, che vive lontano da occhi indiscreti in un piccolo appartamento nei pressi del Fenway Park di Boston. Degli scienziati al centro del progetto, il biologo Michael Rosbash, vincitore del Premio Nobel per il 2017, ha detto: «Non c'è dubbio che io sia il meno qualificato».

Il gruppo, che si è battezzato «Scienziati per fermare il Covid-19», ha compilato un rapporto confidenziale di 17 pagine che richiede una serie di metodi non ortodossi contro il virus. L'idea principale è trattare i pazienti con potenti farmaci usati contro l'Ebola ma con dosaggi molto più pesanti di quelli provati in passato. Il rapporto è stato consegnato al vicepresidente Mike Pence, capo della task force contro il coronavirus. Tra i finanziatori figurano il cofondatore di PayPal Peter Thiel, il presidente della Roma Jim Pallotta e Michael Milken, celebre

negli anni 80 come il re dei junk bond, finito in carcere per insider trading e poi diventato filantropo. Nessuno di loro dice di mirare al profitto. Steve Pagliuca, coproprietario dei Boston Celtics e copresidente di Bain Capital, ha passato le bozze del rapporto al capo di Goldman Sachs David Solomon, che a sua volta l'ha consegnato al segretario al Tesoro Steven Mnuchin. Nella ricerca di una cura il gruppo ha scartato l'idrossiclorichina, farmaco contro la malaria pubblicamente esaltato dal presidente Donald Trump, come anche l'idea di fare dei test sugli anticorpi per consentire alla gente di tornare al lavoro, anche perché potrebbe fare venire a qualcuno l'idea malsana di infettarsi per ottenere l'immunità.

Pagliuca ha spinto gli scienziati a concentrarsi anche sul tema della riapertura dell'America dopo la quarantena. Fra le proposte c'è quella di sviluppare un test sulla saliva cui sottoporsi alla fine della giornata di lavoro in modo che i risultati siano disponibili entro la mattina successiva. È poi stata suggerita un'app per smartphone che richiede ai cittadini di confermare ogni giorno che non hanno la febbre e nessuno dei 14 sintomi del raffreddore. Il gruppo è in contatto con funzionari dell'Amministrazione Trump nella speranza di poter passare all'azione. (riproduzione riservata)